

Ma la Storia Postale è di Elite?

di ROSALBA PIGINI

Si conclude la nostra inchiesta sull'associazionismo con un Club che vuol essere esclusivo ma che in mezzo secolo ha vissuto le esperienze di ogni altro club

Questa volta ha una sede meneghina il sodalizio che ci condurrà nel mondo dell'associazionismo filatelico italiano: l'Associazione Italiana di Storia Postale che riunisce gli appassionati della materia.

L'AISP nasce ufficialmente il 13 gennaio 1966 con l'idea di proporsi come gruppo di studio della Storia postale italiana. Piuttosto rigoroso l'approccio verso la filatelia, intesa come studio e approfondimento; ai soci veniva chiesto l'impegno morale a partecipare alle attività dell'associazione e a presentare almeno uno studio ogni anno. Sono stati molti i collezionisti di prestigio nelle fila dell'AISP e molte sono state le pubblicazioni di successo e le collezioni dei soci premiate anche a livello internazionale.

Attualmente l'AISP conta 136 soci mentre erano un centinaio nel 2000. Poiché nei moduli di iscrizione non si chiede l'anno di nascita ma solo la fascia di età di appartenenza si può dire che l'11% dei soci ha tra i 26 e i 40 anni, il 41% tra i 41 e i 60 anni e il 48% degli iscritti supera i 60 anni. La quota rosa è composta da 5 gentili signore mentre la quota associativa è di 80 euro annuali ridotti a 50 per il primo anno al fine di favorire l'iscrizione di nuovi appassionati. L'iniziativa

ha già dato i suoi frutti visto che nel primo mese sono arrivate adesioni da undici collezionisti.

La rivista sociale, *Cursori*, è uscita fino ad ora annualmente ma si sta lavorando per renderla semestrale. Viene tirata in 300 copie circa e distribuita solo in formato cartaceo. Viene invece utilizzata l'e-mail per inviare le newsletter, gli avvisi di conferenze e le convocazioni delle assemblee.

Ma lasciamo che sia il presidente del sodalizio, Luca Lavagnino, a parlarci dell'AISP.

Presidente, lei è appena stato eletto, ma da quanto è in AISP?

Sono socio da circa 15 anni e ora sono onorato di essere stato scelto come presidente. Mi si permetta un ricordo affettuoso e grato al presidente Angelo Simontacchi che a luglio purtroppo è venuto a mancare.

L'associazione che ora presiede vuole essere di stampo accademico, quindi basata su studi approfonditi che diano come risultato delle pubblicazioni per condividere le conoscenze. In passato ci sono

stati periodi di grande fermento e ora? È soddisfatto dei soci e dei loro risultati?

Si è perso un po' di smalto ma stiamo reagendo. Lavoreremo per gruppi di studio omogenei in modo da unire le forze per portare avanti studi da pubblicare, magari in settori ancora poco noti. Abbiamo anche intenzione di potenziare la collaborazione con le consorelle di altri Paesi soprattutto in

I-1 Convenzione dall'1/6/1844 al 31/12/1853

Terza sezione sarda per seconda sezione austriaca



80cent. Tariffa per lettera di porto semplice da Genova (7/FEB./53) a Venezia in porto a destino (P.D.): 30cent. di porto sardo più 50cent. di porto austriaco.



80cent. Tariffa per lettera di porto semplice da Torino (16/OTT./53) a Treviso in porto a destino (P.D.): 30cent. di porto sardo più 50cent. di porto austriaco. **Affrancatura possibile per soli tre mesi (OTT.-DIC./53) con francobolli di seconda emissione.**

Foglio della collezione di Angelo Teruzzi, consigliere AISP



vista di scambi di articoli per la rivista sociale.

Quale è l'approccio alla Storia postale che l'AISP privilegia: studi e ricerche dati alla stampa o collezioni in mostra?

Viaggiano in parallelo. L'aspetto pubblicazioni è essenziale ma vorremmo anche che la Storia postale fosse sempre la classe regina nelle mostre.

Da giurato federale, come vede le mostre? Sembrano molto deserte.

All'interno del mondo filatelico, in chi espone l'interesse per le mostre c'è ancora. Gli altri talvolta si avvicinano con curiosità ma molto più spesso le ignorano. Credo servirebbe molta più divulgazione perché le regole ci sono ma non così stringenti e ferree come si dice, ed esporre aiuta a migliorare la collezione.

Ha una valenza divulgativa la mostra strutturata così?

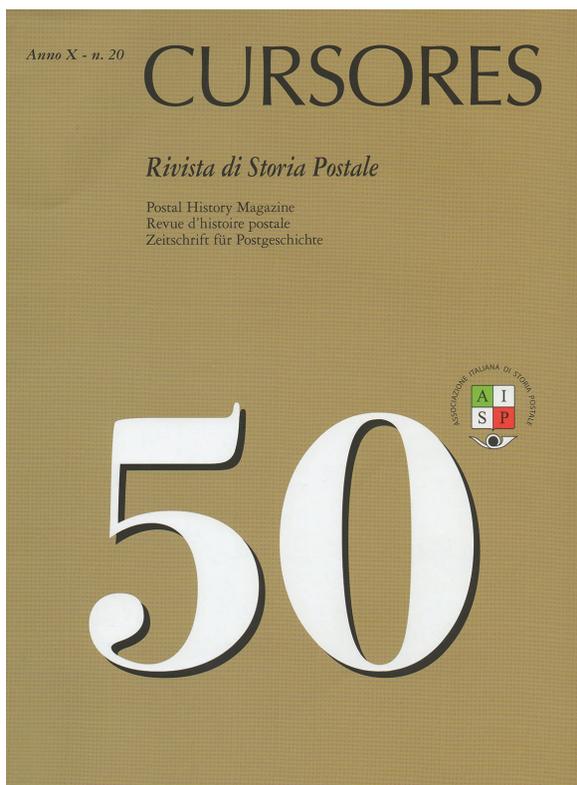
Verso le mostre ci sono posizioni contrapposte. Per la loro fisicità e per la disposizione non sono divulgative, sono scomode e danno un senso di smarrimento ma la valenza delle mostre è nel loro contenuto di cultura e conoscenza. Occorre far capire che per creare una collezione come quella nei quadri non è necessario un portafoglio grande ma studio e passione per l'argomento. Ci sono tante classi di esposizione e alcune come le tematiche possono attirare e possono dare soddisfazione anche a livello più semplice e tranquillo. Anche nella classe di Storia postale si possono allestire buone collezioni senza troppo sforzo economico se si mettono in campo un po' di studio e ingegno.

L'AISP sta perseguendo gli scopi statutari?

Per farlo appieno dobbiamo incrementare l'aspetto della propaganda, cercare di attirare anche i collezionisti di Storia postale più tranquilli.

Avete una biblioteca di tutto rispetto.

Che però non è sfruttata come meriterebbe di essere. La possibilità della consultazione in sede ma non del prestito probabilmente non favorisce la fruizione, aspetto su cui tuttavia stiamo operando: potrebbero esserci prossimamente novità interessanti che riporterebbero la biblioteca al ruolo per la quale è stata costituita.



Il sito non sembra godere di ottima salute.

Il sito internet non è aggiornato ed è obsoleto nella veste grafica e nella modalità di navigazione. Stiamo lavorando per renderlo attuale e più ricco di contenuti (per i soci e non), tra i quali un progetto che mai in Italia è stato realizzato.

Ci ha incuriosito, seguiremo con interesse i cambiamenti in vista per biblioteca e sito. Progetti?

Ho già accennato ai gruppi di studio a

delocalizzarli nelle manifestazioni più importanti. Un'idea che vorremmo realizzare è quella di filmare le relazioni e renderle fruibili anche a chi è lontano mettendole in rete. L'AISP è assente dai social, in progetto c'è la creazione, tra pochi giorni, di una pagina Facebook e poi eventualmente Twitter. Terrei molto anche alla internazionalizzazione dell'Associazione, da attuare con scambi di articoli: argomenti italiani su, per esempio, riviste tedesche o americane e viceversa. Ci prefiggiamo anche di trovare collaborazioni con riviste di divulgazione, ogni tanto comparire su organi di informazione di altri settori. Inoltre vogliamo ripartire con le esposizioni congiunte con associazioni consorelle europee.

Problemi?

Con il passare del tempo l'Associazione si è seduta, forse un po' troppo; ora ha bisogno di rialzarsi come era anni fa. Vorremmo che Cursorres raggiungesse il ruolo di rivista principe di Storia postale in Italia.

Si è forse assopito lo spirito associativo, darsi da fare in 4 o 5 serve a poco. L'impegno principale sarà risvegliare entusiasmo e voglia di fare, vorremmo che ogni iscritto sentisse forte l'orgoglio di essere socio AISP e di avere un dovere verso l'Associazione da assolvere con impegno e spirito attivo a favore di tutti. Foto04-

DIDA: L'attuale consiglio direttivo AISP, eletto il 20 gennaio scorso: primo a destra il presidente Luca Lavagnino



L'attuale consiglio direttivo AISP, eletto il 20 gennaio scorso: primo a destra il presidente Luca Lavagnino

recui tengo molto. Abbiamo intenzione di far diventare la rivista Cursorres un semestrale, per essere più vicini ai soci. Gli articolisti non mancherebbero. Foto03 Il sito va rifondato, come è ora non invita a navigare. Una caratteristica che vorrei nel sito sono contenuti accessibili e riservati ai soli soci, credo possa essere un incentivo per iscriversi. Per le attività culturali abbiamo in progetto di portare seminari in giro per l'Italia. Fino ad oggi erano solo a Milano ma vorremmo

Termina qui il nostro viaggio tra le più importanti associazioni filateliche italiane: un resoconto con dati a confronto e considerazioni verrà redatto prossimamente. Avremmo voluto presentare anche un'altra realtà filatelica meneghina, che è il circolo più antico d'Italia: l'Unione Filatelica Lombarda. Pur avendo dato la sua disponibilità a rispondere alle domande via mail e ad un'intervista telefonica, e sollecitato più volte dalla redazione, il presidente non ha trovato il tempo di mantener fede alla parola data, di certo gravato da impegni più importanti della filatelia; ce ne dispiace.

